

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

T U V I S I T I L A T E R R A E L A D I S S E T I

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchie.it/ladispoli/sacrocuore - e-mail: psacrocuore@libero.it

UNA POLITICA TOLLERANTE DELLE OPPOSIZIONI

In un editoriale di *Avvenire* del 1° maggio scorso, il giornalista Francesco D'Agostino, partendo dalle recenti incresciose minacce all'arcivescovo di Genova monsignor Bagnasco, presenta alcune considerazioni sul modo di intendere la tolleranza nella politica di oggi. Mi pare che esse siano da tener presenti anche nel nostro ambito locale, proprio in seno al dibattito pre-elettorale. Così egli scrive. "Alla loro radice (delle minacce, ndr) si colloca una specifica visione della vita sociale, che oggi assume le vesti del relativismo politico, e che non accetta l'idea che esista un bene umano oggettivo, che è compito della politica individuare e costruire con pazienza, sia pur tra mille difficoltà. Il relativista vede nella politica il luogo del conflitto anziché del dialo-

segue a pagina 7 ▼

IN VISTA DELLE AMMINISTRATIVE DI FINE MAGGIO, UNA CITTADINANZA ATTIVA E RESPONSABILE

don Giuseppe Colaci

Sin da ragazzo ho appreso che la cosa pubblica chiama tutti a sentirsene parte e a darvi un contributo di sviluppo. Ricordo una campagna per la Città Eterna più pulita con uno slogan a fumetti che diceva: "Roma pulita dipende anche da te". E così sono cresciuto convinto che il bene comune dipendeva anche da me.

In questa prospettiva la linea editoriale del nostro giornale *La Voce* (ormai nei suoi nove anni e mezzo di vita), è sempre stata improntata all'impegno per la crescita, in ogni cittadino, del senso di corresponsabilità per le cose di tutti. Da qui la necessità che anche i cristiani sul territorio si sentano coinvolti in maniera concreta e vi realizzino il regno di Dio.

Questo bisogno è insito nel cristianesimo stesso, il quale, non è solo un sistema di pensiero, ma un avveni-

mento che ha origine dall'incarnazione del Figlio di Dio e che deve continuare ad incarnarsi nella storia, attraverso la vita reale e quotidiana dei suoi discepoli. Ne consegue che la Chiesa non ci insegna solo la semplice ripetizione meccanica di quanto Gesù ha detto e fatto, ma una interpretazione effettiva di ciò che egli è stato e i valori che ha portato, nell'oggi della nostra storia. Tutto questo chiama in causa la capacità critica di ogni credente nello sforzo di leggere i segni dei tempi. Ora alla vigilia della tornata elettorale che ci vedrà impegnati nei giorni 27-28 di maggio prossimo, noi cristiani non possiamo non sentirci chiamati in causa,

segue a pagina 2 ▼

LA CHIESA ANIMA DELLA SOCIETÀ

redazione de *La Voce*

La Chiesa di Cristo ha un respiro universale ma si radica nel territorio attraverso le proprie manifestazioni locali, in modo speciale, la Diocesi e, al suo interno, ogni singola parrocchia. Per mezzo di esse si attua la presenza effettiva ed efficace dei cristiani nel territorio, cioè il diritto-dovere di farsi carico delle istanze che il territorio stesso propone e in esse porta la luce del Vangelo.

Quindi la parrocchia è presenza di un popolo di battezzati-credenti in Gesù Cristo che vive nel territorio e lo modella secondo i dettami della "buona notizia". Il Vangelo, infatti, è riconosciuto come portatore di valori immutabili, sempre validi per ogni uomo, essendo a questi rivelati per la sua identità, realizzazione, dignità e salvezza.

È dal Vangelo che trae senso e appartenenza l'insieme dei cristiani. Per cui individui diversi per razza, cultura, ceto sociale e provenienza territoriale, formano una realtà "ben compaginata" che, sotto la guida dei legit-

segue a pagina 6-7 ▼

Le Sante Messe

FESTIVE:

Sabato: ore 19,00

Domenica:

ore 9,00; 11,00 e 19,00

sono in Chiesa

(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)

Ore 8,30 e 19,00

sono in cappella

(Via dei Fiordalisi, 14)



PARROCCHIA SS.MA
ANNUNZIATA PALO

PARROCCHIA S.M. ROSARIO

PARROCCHIA S. CUORE DI GESÙ

continua da pagina 1

con una mobilitazione attiva tendente a sconfessare la cultura della delega che spesso è un modo elegante per mascherare quella del disinteresse.

Siamo convinti che la cosa pubblica è realtà nostra, che ci riguarda e ci interpella. E ciò nonostante la mentalità di chi ci vorrebbe impegnati solo nell'ambito della "sacrestia", magari con uno spiritualismo astratto e inconcludente.

Tutto ciò, in ambito locale e in riferimento alle amministrative, non significa soltanto fermarsi alla lettura dei programmi elettorali, ma anche allo sguardo attento sui singoli candidati. Essi, infatti vanno conosciuti personalmente e giudicati oltre che per la capacità politica,

anche soprattutto per le proprie qualità umane, di onestà coerenza e spirito di servizio.

Una persona con tali caratteristiche saprà seriamente dedicare tempo energie e impegno per il bene della città, cioè, di tutti i suoi concittadini dei quali diverrà rappresentante e garante.

Mi è capitato di sentire la stanchezza di tanti verso individui interessati soltanto al proprio tornaconto che utilizzano i posti di "servizio" per trasformarli in centri di potere partigiano.

È ora di chiedere per una collettività cresciuta e matura, una classe politica corrispondente, che sappia andare al di là del campanilismo di quartiere e respiri a pieni polmoni i bisogni del paese. Ladispoli è cresciuta

ben oltre i confini di trent'anni fa, è un agglomerato urbano che aspira al riconoscimento di "città", e come tale ha bisogno di più centri di identificazione, di più servizi (anche periferici), di piazze e luoghi di aggregazione.

So molto bene che i "vecchi ladispolani" fanno fatica, a ragionare con questi nuovi schemi mentali..., allora bisogna aiutarli dando più voce ai nuovi residenti.

E così, nella consapevolezza che non sempre si può avere tutto il bene, ancora una volta sceglieremo il male minore... comunque l'importante è scegliere esprimendo una forza di popolo ed evitando un atteggiamento disfattista o di resa. Questo farebbe il gioco di quelli.

pre e in ogni luogo. Essere tale ha una valenza universale che travalica ogni ambito di trattazione. E' interessante a questo punto riflettere un attimo per risalire all'origine di tutto questo. Il cristiano è tale perché crede nell'incarnazione del figlio di Dio.

E' partire da questa base che fa di Cristo il centro dell'Universo, il vertice della creazione visibile e, come tale, strettamente connesso con l'uomo e con le sue sorti. E' attraverso questa connessione che avviene l'ancoraggio di tutta la realtà in Dio e nel Figlio incarnato.

Per questo, tutti i problemi, soprattutto quelli dell'uomo, hanno un riferimento diretto o indiretto a Cristo.

Il politico, allora, potrà affrontare le grandi tematiche, del lavoro ad esempio, se da qui parte facendo suo il comune denominatore del cristocentrismo. Occupazione, disoccupazione, varie forme di occupazione, salari, forme di previdenza sono temi che, per essere trattati, devono essere "illuminati da una luce speciale".

Ma anche negli innumerevoli altri ambiti di attività umana non potrà esserci quella "giustizia" di vedute se non si ha l'iniziale consapevolezza che tutti gli esseri hanno il valore adeguato perché Cristo è entrato in rapporto con essi. Ogni cosa è vostra, ma voi siete di Cristo, come dice San Paolo.

Ecco allora il conseguente compito assegnato che ne discende: il cristianesimo

UNA CITTADINANZA ATTIVA E RESPONSABILE

La Voce

Supplemento di: notiziario di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile: Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale: don Giuseppe Colaci tel. 06 9946738

In redazione: Marisa Alessandrini, Emanuela Bartolini, Luciano Cazzato, Francesco Di Cataldi, Anna De Santis, Aldo Piersanti, Silvana Petti, Maurizio Pirrò, Marco Polidori.

Hanno collaborato: Enzo Crialesi, Enrico Frau, Patrizio Scimia, Emanuela Vitale.

Stampato su carta riciclata da:

Printamente s.n.c. Via G. Tamassia, 40 - Roma www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso il 9 Maggio 2007.

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 179/2001

Distribuzione gratuita

IL CRISTIANO IN POLITICA

Marisa Alessandrini

Che tema stimolante! Me le concedete un po' di parole più del dovuto? Vi assicuro che non vi annoierò...

In fondo, chi sono io? Beh, di cristiano c'è il fatto che credo di esserlo... ma per il resto... so come fanno i politici, ma non come dovrebbero fare...

e poi... proprio non me la sento di dare ricette. Mai stata capace di combinare alchimie di alcunché.

Non starò quindi ad esprimere il mio modestissimo pensiero.

Preferisco parlarvi di quello di un grande, Giorgio La Pira, e forse tutto potrebbe essere più comprensibile e chiaro.

Perché, vedete, quella del "cristiano" non è una casacca che la si indossa in determinate situazioni e in alcuni ambienti. Ma forse, invece, è proprio così. Oggi.

Oggi, tutto e il contrario di tutto, va bene. Allora, oggi, il cristiano in politica è principalmente colui che pratica

con evidente accanimento tutto ciò che è politicamente corretto.

Ma cos'è che è politicamente corretto? Tutto ciò che non cozza con istanze diverse dalle mie.

E come ci si regola? La questione si risolve con il sottomettere i propri principi alle esigenze dell'altro.

Il che sarebbe pure edificante e "abbastanza" cristiano. Abbastanza, ma non sufficiente a portare nell'ambito della politica il "vero" essere cristiani.

Anche perché, molto onestamente, dobbiamo alla fine riconoscere che sull'altare del politically correct andiamo ad immolare qualcosa cui avevamo rinunciato già da tempo.

Il fatto di essere cristiani, o meglio, manifestare il proprio essere tale, è tutt'altro. Per prima cosa, non è esatto esaminare l'aspetto del cristiano "in politica".

Il cristiano è cristiano e basta.

Se si è cristiani, lo si è sem-

Advertisement for ORATORIO ESTIVO BASSANO ROMANO 22-29 LUGLIO 2007. Includes details about costs (200.00 EURO) and contact information for the parish office.

che deve lievitare il mondo. Sono in grado i politici di oggi (mi riferisco naturalmente a quelli che hanno qualcosa di "cristiano" nella propria denominazione partitica) di essere così? Ho dei forti dubbi. Non solo sul fatto che possano essere lievito del mondo. Ma soprattutto sul fatto che possano essere cristiani, in onta proprio al nome che si sono dati.

Ho citato La Pira, perché proprio da Lui, leggendo e studiando qua e là nel corso degli anni, ho preso queste idee che sono divenute in seguito le mie convinzioni.

E' dalle sue intuizioni che viene rivalutata la persona umana, considerata assimilata al Cristo stesso, così come ne viene rappresentata l'azione perennemente orientata verso Dio in ogni suo problema e in ogni ambito di attività.

Una volta spalancate queste porte, poi, è come un fiume in piena di possibilità fino ad arrivare all'intuizione della politica intesa come servizio. Servizio all'uomo in quanto direttamente assimilato al Cristo.

Il cristiano è colui che crede in questo e si comporta di conseguenza.

Non c'è un altro modo di essere cristiani.

Anche in politica, quindi. Scusate se non ho dato l'emozione della novità o del colpo di scena, ma immutata e immutabile è la verità.

Di fronte ad essa, come disse San Tommaso con parole più o meno tali, potremo restare in contemplazione se solo faremo parte di una società ordinata in modo da poterlo consentire.

Questo è esattamente il compito al quale sono chiamati i Politici...

Ma loro lo sanno?

Dalla grande lena con la quale hanno intrapreso questa campagna per le elezioni prossime venture qui a Ladispoli sembrerebbe di sì.

E io non voglio metterlo in dubbio.

LA VOLONTÀ DI DARE UN CONTRIBUTO PER IL BENE DELLA CITTÀ

Diacono Enzo Crialesi

Contributo" è quello che uno dà personalmente per partecipare al raggiungimento di un fine comune, ma per farlo occorre la volontà di dare. Ci sono tanti modi per contribuire:

Quello forzato delle tasse richieste dallo Stato, o dalla regione, o dal comune che poi dovrebbe essere ridistribuito per il bene di tutti sotto forma d'istruzione, di sanità, di sicurezza.

Quello del politico nello Stato, nella regione, nella provincia e nel comune, che dovrebbe essere fatto con spirito di servizio, senza fini e interessi personali, per il bene di quanti vi abitano, siano essi italiani o stranieri, e al di là del colore della pelle o della religione.

Quello importante del vescovo e del parroco, guide spirituali della comunità di battezzati e primi testimoni della risurrezione di nostro Signor Gesù Cristo, che è venuto per servire e sacrificare la sua vita per tutti. E questo vale per tutti i ministri consacrati.

Quello importantissimo e gratuito di tanti cristiani che donano ogni giorno il loro tempo per gli altri. In parrocchia lo si vede nel servizio liturgico (coro, ministranti, lettori, ministri straordinari della comunione), in quello catechetico (catechisti di centinaia di bambini della prima comunione e della cresima, della preparazione dei fidanzati e dei genitori che battezzano i loro figli), in quello caritativo della *caritas* e del centro d'ascolto (con l'attenzione ai poveri, agli ammalati, agli anziani e agli ultimi della comunità), in quello della preghiera che tanti gruppi presenti svolgono nel silenzio. Non va dimenticato quello delle pulizie della parrocchia (Chiesa e relativi locali) che tante mamme

offrono durante la loro pesante giornata familiare.

Nel cuore di ogni battezzato è iscritto di donare come ci ha insegnato Gesù Cristo, se diamo con amore anche un semplice bicchiere d'acqua al nostro prossimo, lo abbiamo dato a lui.

In tutti questi modi per dare il proprio contributo c'è posto per tutti, certo occorre la volontà di farlo, ma sarebbe meravigliosamente bello se questa volontà che è cresciuta in noi grazie al dono dello Spirito Santo si chia-

masse AMORE.

In questo tempo in cui la nostra città si sta preparando alle elezioni amministrative e dove, per la prima volta, concorrono tanti stranieri, i nostri uomini politici dovrebbero avere la volontà di donare il proprio contributo per il bene di tutta Ladispoli e dei suoi cittadini, ricordandosi di questa bellissima parola "amore" che significa donare, e donare significa servire per il bene comune di tutti.

Mentre questa edizione straordinaria de La Voce era in preparazione, ci è giunta la notizia della scomparsa di mons. Nicola Battarelli, canonico della Basilica papale di S.Giovanni in Laterano, amico e collaboratore attento e disponibile di questa parrocchia. Avre-

mo modo di riparlarne nel prossimo numero, ma intanto vogliamo ricordarne il sorriso, la saggezza e la gioiosa testimonianza al servizio dei formatori e dei bambini del catechismo, con un pensiero scritto sabato 5 maggio u.s.(giorno della sua morte).

A DON NICOLA

Emanuela Vitale

Ieri sera un sacerdote è salito alla Liturgia del Cielo, il posto che gli compete.

Forse non tutti lo conoscevate, eppure era una figura che si aggirava spesso nelle stanze della nostra parrocchia. Veniva da Roma, dalla sua Cattedrale, don Nicola.

Nonostante gli acciacchi dell'età e i dolori che lo affliggevano, veniva a formare noi catechisti, perché sapeva quanto sia difficile insegnare ai bimbi, lui che ha passato la vita cercando di aprire un dialogo che potesse rimanere sempre nei loro cuori.

Ci parlava delle sue esperienze e in quegli occhi si accendeva sempre un bagliore di vita, di speranza per i giovani! Era-



no occhi anziani, quelli di don Nicola, ma nonostante i suoi candidi capelli, era forte come un ragazzo, una forza che la fede può dare. Ormai in pensione avrebbe potuto starsene a casa al calduccio, invece con la sua sciarpa e il cappello veniva al Sacro Cuore di Ladispoli, per dare ancora il suo aiuto.

Abbiamo appreso molto da don Nicola, ma soprattutto abbiamo imparato ad amare. Proprio pochi giorni fa mi ha dato la forza di sottopormi ad un banale intervento chirurgico, mi sento un granello di polvere ora che so che con tanto coraggio stava avvicinandosi al grande passo. Si leva un coro da questa parrocchia, sono i catechisti che ti dicono: Grazie don Nicola, riposa in pace!

IL SENSO VERO DELLA POLITICA

Maurizio Pirro

Da sempre mi sono interrogato sul vero senso della politica e questo mi ha portato a fare delle scelte, che giuste o sbagliate che potevano essere, hanno sempre implicato una scelta morale. Un grande filosofo e studioso di storia naturale di nome Emmanuele Kant, concludendo la sua "La critica alla ragion pratica", dichiarava: Due sono le cose che riempiono l'animo di ammirazione e venerazione... il cielo stellato sopra di me e la legge morale che è in me. Egli univa, come Tolomeo -un altro filosofo del passato-, natura e moralità. Infatti la natura di cui siamo parte, se sappiamo osservarla, è il primo fondamento della nostra moralità: essa ci aiuta a sentirci minima parte di tutto un immenso. Ed è proprio da qui che inizia ogni nostro atteggiamento morale che anticipa e trascende il primo ambito umano delle nostre esperienze. Ma la natura, infinita rispetto all'uomo, non sarà mai umana, perchè la sua umanità siamo noi. La coscienza morale non nasce con lei ma la segue. L'uomo viene dopo la natura, ma ne è la coscienza. Non so se la natura progetti ed esegua con coerenza qualche mandato, ma so, con certezza, che è l'uomo a domandarsi chi è, dove vada e ad indagare sul principio e sulla fine. Dunque la vera morale non nasce dalla natura ma nasce con l'uomo, il quale essendo per definizione contraddittorio, genera una morale contraddittoria. La vita dell'uomo è come un pendolo che oscilla tra il bene e il male. Il male lo abbiamo quotidianamente tra i piedi mentre il bene è, per così dire, sopra le nostre teste. Lo cerchiamo, lo contempliamo e talvolta riusciamo anche a realizzarlo. E questo non è già un merito? Non si può non combattere contro il

male e non si può non adoperarsi per ottenere il bene. Questa ansia per la ricerca del bene coinvolge tutto il nostro essere e dunque anche la politica. Il problema è che talvolta la distinzione tra bene e male non è così netta. Infatti per taluni ciò che è bene per altri è male e viceversa. La storia dell'uomo è costellata di esempi in cui l'umano si accompagna al disumano, come: prepotenze, oppressioni, violenze, guerre giuste o ingiuste ma sempre guerre, terrorismo, stragi e ingiustizie di vario genere spesso condite con il gusto sadico per la sofferenza altrui. Che il mondo umano sia perfettibile lo si comprende al volo, e che questo possa cambiare non è cosa facile ma possibile. Un altro grande filosofo, Leibnitz, affermava, nella sua profonda logica cristiana, che producendo l'universo, Dio aveva scelto il miglior piano possibile e che tutto derivava da questa scelta di saggezza di una suprema bontà che non avrebbe potuto agire, altrimenti, che con perfetta armonia. Ma il mondo sociale umano, è sempre perfettibile, non essendo statico, ecco allora l'affannarsi degli uomini a discutere, a legiferare, a litigare a vicenda per migliorarlo! In considerazione della presenza dei mali del mondo, della nostra più che casuale collocazione della natura, nella difficile capacità di scelte e di accordo reciproco siamo sempre di fronte ad un bivio, ad un *aut-aut*, ad una scelta su cui decidere: conservare o cambiare? Nella vita tutti passiamo, ora da protagonisti ora da comparse, attraverso le grandi vicende della storia, nelle quali ci troviamo dinanzi ad una scelta, come davanti a un rasoio ideale, che ci spinge a deviare dall'una o dall'altra parte per non essere tagliati un due. O a destra o a sini-

stra. E così gli uomini si trovano schierati in campi avversi e forse non saprebbero neanche spiegare cosa li ha spinti al di là o al di qua di quella linea ideale. Ma è anche vero che dietro questa apparenza si nascondono motivazioni profonde. La cultura moderna ha avuto il merito di aver distinto la consistenza della propria vita civile da quella religiosa commettendo però l'errore di considerare la fede come un affare privato che non abbia rilevanza in ambito sociale e politico. In verità non è così in quanto si tratta di distinzione e non di separazione. Il cristiano deve essere impegnato in politica perchè rispettare la dignità della persona significa riconoscerne e promuoverne i diritti universali, inviolabili ed inalienabili, come il diritto all'esistenza, a manifestare il proprio pensiero, il proprio credo politico e religioso, alla libertà indivi-

duale. Una società si definisce democratica quando è in grado di garantirli a tutti i cittadini. La convivenza degna dell'uomo si fonda non già su rapporti di forza bensì sulla verità, sull'amore, sulla giustizia e sulla libertà rifuggendo dall'individualismo come dal collettivismo. La comunità politica e la pubblica autorità sono inscritte nella natura dell'uomo e dunque derivanti dalla volontà divina. L'azione politica autentica è servizio per il bene comune che comprende i diritti fondamentali della persona, i valori morali e culturali, le norme che regolano la convivenza, la sicurezza e la prosperità. Una società civile ha il compito di educare le coscienze e la Chiesa per mezzo della sua dottrina sociale può rafforzare quei principi di antropologia e di etica cristiana che sono patrimonio della nostra civiltà occidentale.

DALLA CULTURA DELLA DELEGA ALL'IMPEGNO

Enrico Frau

Tutti gli esseri umani, che fanno parte di una società, hanno il diritto ed il dovere del loro impegno politico secondo le attitudini di ognuno, per il raggiungimento del bene comune, ossia la sua estensione a tutti gli individui e a tutti i settori della società medesima.

Lo stato d'incertezza culturale e morale, in cui versa il mondo contemporaneo, condiziona il comportamento di molte persone, specialmente giovani, che manifestano una certa generalizzata indifferenza verso la politica e verso i problemi della collettività.

Anche fra noi cristiani esiste la tendenza al disimpegno politico, forse per la mancanza di precisi punti di riferimento, in merito alla fede, nello scenario della politica attuale e forse, anche,

per la delusione causata da vari fatti di immoralità. Con questo atteggiamento scettico ed assenteista delegano di fatto, altri, nella gestione della cosa pubblica.

Oltretutto, in questa situazione, si inserisce il laicismo che tenta di annullare la nostra identità cristiana, nonché i valori e le norme umane sui quali è fondato l'attuale sistema sociale, sfruttando qualunque occasione per avversare la Chiesa in tutte le sue componenti e in tutti i suoi insegnamenti.

La Chiesa stessa comunque, pur se giustamente non ritiene opportuno intervenire nel dibattito politico sull'organizzazione della vita sociale, sente di avere il dovere di formulare indirizzi sulla morale ed sull'etica umana.

È però necessario, anche per questi motivi, una più incisiva presenza di noi cattolici

IL VOTO AMMINISTRATIVO A LADISPOLI (27-28 maggio)

Patrizio Scimia

L voto amministrativo rappresenta un appuntamento importante e decisivo per il futuro di una città. I sondaggi e gli umori della gente sono tutti favorevoli all'attuale opposizione e per questo sarebbe davvero imperdonabile buttare all'aria un simile patrimonio di fiducia e di credibilità politica conquistati nell'ultimo anno. Bisogna tornare a fare politica a tempo pieno, parlando alla gente e delle cose che davvero interessano ai cittadini comuni. Senza perdere tempo ed energie in polemiche inutili, sterili e dannose. Per svolgere al meglio questa importante ed avvincente sfida elettorale, è neces-

nell'attuale realtà sociale e, quindi, l'assunzione di un nostro diretto impegno politico che non può essere più delegabile ad altri.

Per la nostra vocazione secolare (famiglia lavoro, politica ecc.), che comunque è una qualità teologica in quanto fa parte della missione terrena della Chiesa, questa responsabilità spetta, in particolare, a noi fedeli laici che dobbiamo, seguendo gli insegnamenti di Gesù Cristo, impegnarci per una società più giusta e solidale, che raggiunga il suo fine nella giustizia e nella carità.

Il nostro impegno in politica sia pure con naturali diversità di compiti e responsabilità, deve riuscire a trasmettere il messaggio evangelico, che consiste nell'amore verso Dio e verso i simili, per l'ottenimento del bene comune in maniera equa, e, in coerenza con la fede e l'etica cristiana deve essere credibile nella difesa dei valori come, per fare due esempi, la vita umana e la famiglia tradizionale.

sario mostrarsi uniti e coesi: bisogna tornare a fare squadra a tempo pieno. Il popolo chiede unità, coerenza e fermezza sia a chi governa sia a chi è all'opposizione.

Al di là delle strategie, delle reciproche aspettative e dei programmi enunciati, resta la considerazione oggettiva che nessuno, ad oggi, ha spiegato ai cittadini chiamati alle urne che cosa intenda fare una volta al governo del Comune.

Gli schieramenti sembrano più impegnati sulle forme di alleanza, sulle tattiche da porre in essere durante la campagna elettorale che attenti ai contenuti.

Il centrodestra ha l'onere dell'iniziativa, perché deve dimostrare di essere in grado di far pendere la bilancia del risultato elettorale dal suo versante.

Per la sinistra, invece, si tratta di mantenere le posizioni e questo è un punto a suo vantaggio.

Come convincere i cittadini delusi, scontenti e incerti a recarsi al voto? Con la forza degli argomenti, naturalmente. Ma il vantaggio, per trasformarsi da virtuale in effettivo, deve sostanziarsi in attività a sostegno del cambiamento auspicato.

In sede locale, dunque, i candidati - ormai in lista - dovranno proporre agli elettori un efficace e mirato programma di sviluppo e cambiamento dove realizzare opere e dare servizi per il miglioramento della qualità della vita, ma non solo. Il cittadino ha bisogno di sentire la città amica, di viverla senza l'assillo del traffico o della poca sicurezza, ma dove si possa ritrovare in essa il luogo degli affari, il centro della vita affettiva e delle relazioni interpersonali. Nella capacità propositiva

ed in quella realizzativa si coglie la vera differenza concettuale tra gli schieramenti partitici. Una differenza da marcare con i fatti, cominciando dalle piccole cose, per riconquistare gradualmente il territorio e l'animo dei cittadini oppressi

da un'insopportabile cappa di "chiacchiere". Senza un efficace progetto culturale di cambiamento a cui lavorino uomini determinati e capaci, le cose non potranno migliorare di molto. E sarebbe un'occasione sprecata...

L'ISPIRAZIONE CRISTIANA IN POLITICA

Francesco Di Cataldi

L'impegno del cristiano cattolico praticante nelle questioni sociali e nella politica, è argomento che va evolvendo negli ultimi decenni. Nel presente articolo tento di suggerire alcuni riferimenti offerti dal magistero della Chiesa.

Joseph Ratzinger, in qualità di responsabile della congregazione per la dottrina della fede quindi ancora non eletto Papa, il 24 novembre 2002, nella solennità di Cristo Re, emanava un *vademecum* per i politici cattolici. Un documento che per la Chiesa è di una novità assoluta. Novità non perché la Chiesa non abbia mai elargito indicazioni precise, ma tali indicazioni non hanno mai avuto un carattere così esplicito e soprattutto un carattere a noi molto vicino, come linguaggio e come scenario. Questo documento dà direttive puntuali non solo ai politici ma a tutte quelle persone che vogliono interessarsi di politica, e invita i cristiani cattolici a occuparsene in prima persona. In questo documento, il card. Ratzinger, invita i politici cattolici, a comportarsi in maniera coerente con la loro fede, qualunque sia il partito di appartenenza. Quindi prosegue sottolineando la necessità di una forte opposizione a tutte quelle leggi che attentano alla vita umana e alla indissolubilità della famiglia basata sul matrimonio; mentre incoraggia a sostenere le iniziative legislative volte a li-

mitare danni etici.

Oltre ad essere un *vademecum* di comportamento, tale nota, è un esplicito invito alla coerenza cattolica, rimandando direttamente a testi specifici del magistero ecclesiale, quali il Catechismo della Chiesa Cattolica e le encicliche papali *Evangelium Vitae* e *Veritatis Splendor*.

Tra i principi fondamentali elencati nel documento compaiono:

- 1) Il dovere per i fedeli cattolici laici a partecipare, ai vari livelli, alla vita politica del loro Paese.
- 2) L'epoca del partito unico cattolico è definitivamente tramontata ed è ammessa la presenza dei cattolici in una pluralità di organizzazioni sociali.
- 3) Il pluralismo e il relativismo presenti nelle società non esimono tuttavia i cattolici dallo scegliere, tra le opinioni politiche compatibili con la fede, quelle che servono il bene comune in modo più compiuto.
- 4) Non è compito della Chiesa di formulare soluzioni a questioni politiche specifiche che sono lasciate al giudizio responsabile dei politici.
- 5) La sfera dell'attività civile e politica è autonoma da quella religiosa ed ecclesiastica, ma non da quella morale.
- 6) È obbligo per i politici cattolici opporsi a tutte quelle leggi che attentano alla vita umana e alla famiglia basata sul matrimonio, anche

segue a pagina 8 ▼

PER NON DIMENTICARE...

Aldo Piersanti

L'altro giorno mio figlio Davide ha trovato nella nostra soffitta, all'interno di una vecchia valigia, libri e quaderni relativa alla mia infanzia passata in Svizzera con i miei genitori emigrati dalle Marche in quella terra negli anni sessanta.

Tra vecchi ricordi del mio periodo scolastico c'era anche un giornale ciclostilato promosso da alcune persone cristiane svizzere. La presenza del giornalino in quella valigia mi ha molto colpito.

Il giornale titola: "Quel Noel" (*Quale Natale?*) con data dicembre 1973 e mi ha sorpreso che a quel tempo, avevo 13 anni, mi sono preoccupato di conservarlo con cura.

Il motivo credo stia nel suo contenuto.

Una pagina intera, infatti, è dedicata agli immigrati ma in modo particolare alla difesa degli immigrati e forse questo all'epoca mi ha confortato visto che per me, italiano dunque straniero, la difesa veniva da Svizzeri... "i nostri padroni".

Ricordo che negli anni settanta in Svizzera spesso si votava per diminuire la presenza degli stranieri e devo dire che era un periodo molto pesante, per fortuna tutti i referendum per mandarci via furono sempre respinti dai cittadini svizzeri.

Ma certamente l'aver conservato il ciclostile dimostra quanto ho vissuto quel periodo sulla mia pelle, con una certa apprensione.

Di questo giornale ho tradotto un articolo che fa capire come il mondo gira... infatti, adesso l'Italia non è più paese d'emigrazione ma d'immigrazione ma non per questo dobbiamo dimenticare la nostra storia.

Certamente l'altro giorno la scritta che ho visto nel sottopassaggio della stazione di Ladispoli mi ha colpito mol-

to: **STRANIERI RAUS!** (*buttare fuori gli stranieri!*). Non mi piace e non dobbiamo restare indifferenti di fronte a queste idiozie e dobbiamo invece indignarci, denunciare e cercare risposte positive.

Per fortuna risposte positive ci sono: alle prossime elezioni comunale avranno diritto al voto gli immigrati residenti del nostro comune. Ecco le risposte concrete, positive che danno dignità ai nostri fratelli immigrati che contribuiscono allo sviluppo e alla ricchezza del nostro paese, come mia madre e mio padre hanno contribuito alla ricchezza della Svizzera, senza dimenticare la crescita della propria famiglia per uscire dalla condizione di povertà.

NEUCHÂTEL (SVIZZERA) "QUEL NOEL?" DICEMBRE 1973

Il 17% della popolazione svizzera è costituito da stranieri. Si chiede come diminuire questa percentuale. Ma poche persone si pongono la domanda: Quali diritti abbiamo accordato a questa forte minorità?

Perché infine, se sono venuti, è perché la nostra economia ne aveva bisogno.

I lavoratori: degli uomini con una famiglia - non numeri.

Ci si sottometterà l'anno

prossimo ad una iniziativa popolare, patrocinata da Azione Nazionale ferma su una posizione: passare da un milione attuale di stranieri a mezzo milione, riducendo anche gli stagionali.

(M. Schwarzenbach prepara un'altra iniziativa, che potrebbe seguire quella di Azione Nazionale, accettando al contrario un maggior numero di questi cari stagionali così poco ingombranti...)

È vero che i lavoratori servono allo sviluppo folle della nostra grande industria. Ma se rifiutiamo, con ragione, una crescita eccessiva, spetta ai disoccupati spagnoli, iugoslavi o italiani pagarne il prezzo? L'emigrazione è una speranza per essi, un male minore: non potranno agire nel loro paese che trovando la forza nel nostro.

Innanzitutto, dunque, la solidarietà dei popoli - dopo i nostri calcoli per limitare l'impiego degli stranieri da noi.

Questa solidarietà deve esprimersi:

- introducendo gli immigrati nelle nostre organizzazioni professionali e sociali, in tutti i gruppi dove siamo, perché tali attività li riguardano sempre.

- cercando di sviluppare le molto povere regioni d'immigrazione dell'Italia, della Spagna, della Jugoslavia, della Grecia e della Turchia, affinché i loro emigranti possano tornarci con speranza.



continua da pagina 1

timi pastori (Vescovo e presbiteri), compongono la comunità cristiana. Il suo compito specifico è, appunto, l'annuncio del Vangelo per realizzare il regno di Dio.

Tale compito si attua attraverso alcune modalità proprie e imprescindibili: il rendimento di grazie e di lode a Dio (popolo sacerdotale); il dare testimonianza di vita cristiana e di servizio nel territorio (popolo regale) e il vivere nella storia assumendone le problematiche e rilegendole con la parola di Dio, fino a denunciarne le ingiustizie (popolo profetico).

I cristiani, pur tenendo lo sguardo fisso su Cristo e le cose "di lassù", tuttavia si sentono saldamente inseriti nel mondo.

A tal proposito si potrebbe ben citare l'immagine de *La lettera a Diogene* (antico scritto del sec. II d.C.): "I cristiani sono nel mondo cioè che l'anima è nel corpo". Questa piena cittadinanza terrena permette loro di essere corresponsabili del bene comune e della necessità di una convivenza sempre più integrata, pacifica e tollerante.

La Chiesa certamente non vuole né sostituirsi agli organi competenti, né esprimere sentenze, ma semplicemente incoraggiare il dialogo tra cittadini e organi di governo stessi, sollecitando quell'attenzione costruttiva propria dell'essere cristiano. Si potrebbe dire che l'amore per la propria città non contrasta con l'amore alla Chiesa e a Cristo stesso. Anzi l'interazione dei due può incoraggiare ogni singolo cittadino a sentirsi parte integrante del luogo in cui vive, e quindi capace di dare lustro alla collettività, contribuendo ad una crescita sempre costante delle ricchezze sia umane che territoriali.

In ogni modo, focalizzando ora l'attenzione sul contributo specifico che portano le comunità parrocchiali, è importante affermare che esse lavorano per costruire, un

DIMOSTRAZIONE DEI LAVORATORI ITALIANI CON I LORO BAMBINI PER L'UNIONE DELLA FAMIGLIA (ANNO 1960). (dagli archivi della Federazione Colonie Libere Italiane in Svizzera)



LA CHIESA ANIMA DELLA SOCIETÀ

“consorzio umano” più fraterno, equilibrato e sereno. Ciò si declina concretamente attraverso varie attività rivolte ai singoli, in tutte le fasce d'età, alle famiglie e ai gruppi di ogni genere.

Non di rado, però, tale progettualità si scontra con limiti personali e strutturali. E mentre i limiti umani vanno combattuti e superati con uno sforzo continuo, sostenuto dalla grazia di Dio, di conversione alla logica di Cristo, quelli strutturali hanno bisogno anche di un serio impegno di coloro che detengono le sorti del bene comune e ne amministrano le risorse.

Pertanto in vista dell'incontro con i rappresentanti degli schieramenti politici in lizza per la candidatura a sindaco della città, proponiamo alcune attenzioni specifiche da considerare come priorità nel dibattito politico e nell'attuazione delle scelte amministrative:

Maggiore coinvolgimento del cittadino (italiano o straniero residente) nelle decisioni pubbliche.

- La questione dei *senza fissa dimora*. Una triste realtà contro ogni dignità umana. Cfr il bosco di Palo Laziale.
- Il mondo dei giovani: oltre il viale niente più. La necessità di centri di aggregazione e centri ricreativi. Un centro polisportivo alla portata di tutti.
- I binari uniscono tanti Paesi, a Ladispoli dividono la città. Il ponte di Via Firenze e altri.
- Un quartiere chiede una chiesa, ma dopo nove anni ancora nello scantinato (zona del faro).
- Le parrocchie spesso sono una valida “alternativa” ai centri di aggregazione fantasma. Sono un' immediata risposta a bisogni primari attraverso le *Caritas* e i Centri di ascolto.
- La necessità di individuare spazi esterni ludico-ricreativi ad uso delle parrocchie. Spazi per l'oratorio. In specie, per le chiese di S. Giovanni Battista (Via Benedet-

to Croce) e Sacro Cuore di Gesù (Via dei Fiordalisi), dove era anche prevista una piazza.

• Privatizzazione dell'acqua. L'acqua, come l'aria, è un bene comune e a nessuno può essere concesso di appropriarsene per trarne illecito profitto a discapito dei singoli cittadini.

• Riappropriazione delle bellezze naturali e maggiore sensibilità ecologica.

• Costituzione della consulta degli immigrati.

• Costituzione della Consulta delle famiglie: per realizzare un nuovo modello partecipativo di confronto, di valutazione e di impulso delle azioni a favore delle famiglie.

Su questo tema ci sta a cuore soffermarci, proponendo alcuni interventi sociali a sostegno delle famiglie stesse: l'assegno per i nuclei monogenitoriali, un contributo economico destinato alle famiglie in cui è presente un solo genitore con uno o più figli minori; l'assegno sociale per anziani ed adulti affetti da demenza, un aiuto economico pensato per le famiglie che assistono a casa un anziano od un adulto affetto da deterioramento cognitivo, avvalendosi di assistenti familiari assunte con regolare contratto di lavoro; il credito sulla fiducia alle famiglie, un prestito agevolato a tasso zero a chi si trova in situazioni di difficoltà economica; la realizzazione di alloggi per giovani coppie e nuclei monogenitoriali; rette agevolate per la frequenza alle scuole dell'infanzia private paritarie; l'istituzione dell'educatrice domiciliare e familiare insieme al progetto “primo anno in famiglia” e contributi per i bambini da 5 a venti mesi, per sostenere economicamente le famiglie che scelgono di accudire direttamente i bambini fino al compimento del primo anno di età, posticipando dopo tale periodo l'ingresso nei servizi educativi della prima infanzia, e riducendo in tal modo le liste d'attesa; i servizi

continua da pagina 1

UNA POLITICA TOLLERANTE DELLE OPPOSIZIONI

go, dello scontro anziché della paziente ricerca di interessi comuni e giunge quindi a convincersi che chi non è con lui, è sempre, oggettivamente, un avversario, uno che si pone e agisce contro di lui.

È inutile ricordare i nomi delle ideologie e degli ideologi che hanno contribuito a costruire questo paradigma in tutte le sue varianti, fino alle più estreme: è cosa che può interessare, al più, solo gli accademici. Ricordiamo invece, quali siano gli effet-

estivi per bambini e ragazzi; interventi finalizzati a rendere più sicura la mobilità delle donne in città, quali i parcheggi in aree sicure, il taxi rosa, uno sconto del 50 per cento sugli abbonamenti ai mezzi pubblici alle donne in gravidanza o con bambini nei primi sei mesi di vita. “Uno degli obiettivi che la prossima Amministrazione dovrà perseguire è quello di mettere al centro le famiglie e renderle protagoniste delle scelte che le riguardano”.

Come Benedetto XVI ha lucidamente ricordato nella sua prima enciclica, il compito della Chiesa è «la purificazione della ragione [...] affinché le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili». E la giustizia sociale coincide con la possibilità di custodire e promuovere il bene dell'uomo, non solo il benessere dei cittadini. Per questo i vescovi hanno richiamato alla «salvaguardia del primato e della centralità della persona umana». Il bene più grande che Dio ha donato all'uomo è la sua vita e la sua libertà, cioè la sua persona. E la famiglia è il luogo in cui la vita umana nasce e la libertà dei figli viene educata. Senza la famiglia, l'inizio e la cura della vita del figlio sono affidate all'arbitrio dell'uomo e della donna o al potere della biomedicina.

(La Voce)

ti di questa visione del mondo, che, negando una verità della politica, cioè l'esistenza di un bene comune, giunge a sostenere - a suo modo coerentemente - che la guerra è un concetto politicamente forte e la pace un concetto politicamente debole.

Il primo gravissimo effetto è quello di ridurre la politica a logica di potere. E il potere, se viene politicamente pensato, come oggi sempre più spesso succede, come un bene in sé, conta solo per quanto se ne ha. È questa la ragione per cui, più si possiede il potere, più è facile usarlo in modo aberrante. Gli esempi, anche tragici, vengono alla mente di tutti; limitiamoci a un esempio lieve, alla deliziosa satira di Lewis Carroll, in *Alice nel paese delle meraviglie* (cap. 8), quando la Regina di cuori - consapevole custode del suo sommo potere sanziona ogni inadempienza con una frase sola: *Off with his head* (tagliategli la testa!). Minacciare l'avversario e fargli tagliare la testa sono cose - per fortuna - ben distanti tra di loro sul piano della prassi, ma molto vicine su quello della teoria: non devono dimenticarselo coloro che, ripudiando sinceramente ogni prassi violenta, sembrano però incapaci di comprendere la violenza intrinseca, anche se inattuata, del relativismo.

Il secondo effetto del relativismo politico è quello di rendere evanescente il dialogo e di svuotare di senso l'idea stessa di tolleranza: se la verità non esiste, tollerare chi la pensa diversamente da me può dipendere dalla mia gentilezza d'animo, non da ragioni morali che me lo impongano. Mi auguro che non abbia del tutto ragione Lee Harris, quando scrive che «i relativisti tollerano soltanto culture e religioni che non hanno la pretesa di possedere una verità più ampia di quella dei relativisti stessi».

GC

continua da pagina 5

se possono sostenere iniziative legislative per limitare i danni da situazioni in atto (per esempio la legge sulla fecondazione assistita) o a normative precedenti ingiuste da un punto di vista morale.

Questa nota dottrinale seguì la visita dell'allora Papa Giovanni Paolo II al parlamento italiano. In quell'occasione, il Pontefice sottolineava come l'attività svolta dal politico cattolico "si qualifica in tutta la sua nobiltà nella misura in cui si rivela mossa da un autentico spirito di servizio ai cittadini. Decisiva è, in questa prospettiva, la

presenza nell'animo di ciascuno di una viva sensibilità per il bene comune".

Il richiamo è qui esplicito al concilio Vaticano II: "La comunità politica esiste (...) in funzione di quel bene comune nel quale essa trova significato e piena giustificazione e dal quale ricava il suo ordinamento giuridico, originario e proprio" (*Gaudium et spes*, 74).

Lo stesso Papa aveva, del resto, già messo in guardia dal "rischio dell'alleanza fra democrazia e relativismo etico, che toglie alla convivenza civile ogni sicuro punto di riferimento morale e la priva,

più radicalmente, del riconoscimento della verità" (*Veritatis Splendor*, 101).

E ancora, nell'enciclica *Centesimus annus*: "le idee e le convinzioni possono essere facilmente strumentalizzate per fini di potere. Una democrazia senza valori si converte facilmente in un totalitarismo aperto oppure subdolo, come dimostra la storia." (n. 46).

Il magistero recente, tuttavia, si radica in un percorso che parte da lontano volto sempre a proiettare il cristiano dalla luce del Vangelo all'assunzione di responsabilità nelle questioni sociali.

L'ISPIRAZIONE CRISTIANA IN POLITICA

Esso si configura con maggiore chiarezza nelle grandi encicliche, *Rerum novarum* di Leone XIII, *Quadragesimo anno* di Pio XI, *Mater et magistra* e *Pacem in terris* di Giovanni XXIII - senza contare i messaggi al mondo di Pio XII. In ogni modo, i Papi non hanno mai mancato al dovere, proprio del loro ufficio, di sensibilizzare i cristiani alla piena amorevole responsabilità verso i bisogni sociali.

Ma è soprattutto con il concilio ecumenico Vaticano II, che si attua una rinnovata presa di coscienza delle esigenze che il messaggio evangelico, impone ai cristiani di mettersi al servizio degli uomini.

Giovanni XXIII l'aveva affermato nettamente, e il concilio gli ha fatto eco, che il cristiano deve mettere la propria fede al servizio della comunità, e soprattutto chiama ognuno a rispondere, secondo le proprie possibilità.

Figlia di tale concilio è la lettera enciclica di Paolo VI *Populorum Progressio*. In essa viene detto, per la prima volta in maniera esplicita, che la politica è questione sociale e che il cristiano deve farvi crescere dall'interno l'amore verso i bisogni sociali: "Tutti i cristiani, nostri fratelli, vorranno, non ne dubitiamo, ampliare il loro sforzo comune e concertato allo scopo di aiutare il mondo a trionfare sull'egoismo, sull'orgoglio e sulle rivalità, a superare le ambizioni e le ingiustizie, ad aprire a tutti le vie di una vita più umana, in cui ciascuno sia amato e aiutato come il prossimo del suo fratello." (n. 82)

Questa citazione mantiene un carattere universale, ma nello specifico, esprime l'attenzione del magistero ecclesiale sul rapporto tra politica e fede cristiana.

L'augurio finale a tutti i nostri candidati (sindaci e consiglieri) alle prossime elezioni comunali, è che tentino di tradurre in termini attuali e concreti, l'ispirazione di quanto qui suggerito.

PER CONOSCERE IL PROGRAMMA DEI CANDIDATI SINDACI: INCONTRO APERTO A TUTTI

LETTERA D'INVITO

Gent.mi Signori
CANDIDATI SINDACI
Loro Sedi

A seguito di alcune Vostre richieste per un incontro con questa Comunità parrocchiale in vista delle elezioni Amministrative del 27-28 maggio p.v., avrei il piacere di invitarVi, a nome anche del Consiglio Pastorale, ad una presentazione dei Vostri rispettivi programmi elettorali
martedì 15 maggio alle ore 21,00.

L'incontro si terrà presso la sala polivalente di questa parrocchia in
Via dei Fiordalisi, 14.

Credo che ciò avrà anche lo scopo di contribuire sia alla crescita nei partecipanti di un sano atteggiamento positivo verso una cittadinanza attiva e responsabile, sia un maggior coinvolgimento del cittadino nelle decisioni pubbliche.

Gli interventi verranno moderati dal Dr. Patrizio Scimia.

Grato per l'accoglimento della presente, Vi attendo fiducioso.

Ladispoli, 30 aprile 2007

Il PARROCO
(Don Giuseppe Colaci)